

9 - 25 maggio 2007

Festival cinematografico, 2a edizione

B E R L I N O

Una delle grandi capitali del cinema europeo, nonché città dalla storia complessa e travagliata, **Berlino** è la protagonista della seconda edizione de Le Città Visibili. Dal punto di vista storico, il programma si concentra soprattutto su alcuni nodi fondamentali come i fermenti politici degli anni della Repubblica di Weimar, la guerra con le sue conseguenze e le questioni legate alla divisione e alla riunificazione; dal punto di vista cinematografico, dà ampio spazio alla stagione d'oro dell'Ufa e, naturalmente, ai registi del Nuovo Cinema Tedesco (Wenders, Fassbinder), riservando inoltre un interesse particolare agli autori dissidenti della Germania Est e ai cineasti più recenti (Wolfgang Becker, Detlev Buck, Andreas Dresen), che stanno vivendo un periodo di grande affermazione internazionale. Promossa dall'Associazione Culturale La Farfalla sul Mirino e dal Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale, l'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con il Goethe Institut Rom. Si ringrazia, per il prezioso sostegno all'iniziativa, il Cinema Dei Piccoli.

INAUGURAZIONE-GERMANIA ANNO ZERO

Mercoledì 9 maggio – Auditorium Goethe Institut

Ore 20.30

Germania anno zero (tit.ted.: Deutschland im Jahre Null, 1947)

Regia: Roberto Rossellini; soggetto: Roberto Rossellini; sceneggiatura: Roberto Rossellini, Max Kolpé, Carlo Lizzani; fotografia: Robert Juillard; musica: Renzo Rossellini; montaggio: Eraldo Da Roma; interpreti: Edmund Moeschke, Ernst Pittschau, Ingetraud Hinze, Franz-Otto Krüger, Erich Gühne origine: Italia; produzione: Produzione Salvo D'Angelo, Tevere Film; durata: 78'; v.o. tedesca; sott.it.; 35mm

“Nel 1946, tragicamente, muore il primogenito di Rossellini, Marco Romano. La morte, che tanto peso aveva nelle opere del regista, gli si rivela nella sua violenza, lo colpisce direttamente. Il suo pessimismo pare farsi più acuto, più doloroso. Per contrappeso c'è il successo incondizionato di Paisà all'estero, le offerte allettanti della produzione. In questa particolare situazione, Rossellini va alla ricerca di se stesso, tentando una interpretazione della crisi di valori nella Germania distrutta, in un film che lo allontana dalla realtà italiana del momento: Germania anno zero, realizzato nel corso del 1947 a Berlino. Non paia questo un paradosso, perché la morte del figlio significò una vera crisi di valori, e il viaggio in Germania, che suggerirà a Rossellini la storia del ragazzo tedesco suicida, è un pretesto per ritrovare certe ragioni, per riscoprire – attraverso la morte – il significato della vita” (Gianni Rondolino). Considerato l'episodio conclusivo della “trilogia della guerra”, Germania anno zero è il capolavoro che chiude una fase della carriera di Rossellini, uno dei suoi film più duri e impietosi, dove la registrazione scarna della realtà si fonde con la capacità di trasformare la Berlino del dopoguerra e la vicenda del giovane protagonista negli elementi di una parabola universale.

In occasione del suo sessantesimo anniversario, viene presentato in anteprima italiana il restauro della versione originale tedesca del film (con sottotitoli italiani), realizzata dalla Deutsche Kinemathek. Introdurranno la proiezione: Carlo Lizzani (regista e storico del cinema, assistente di Rossellini sul set di Germania Anno Zero), Sergio Toffetti (Conservatore della Cineteca Nazionale), Fiorella Mariani (regista e scenografa, nipote di Rossellini), Enrico Magrelli (giornalista)

OMAGGIO A WIM WENDERS

Venerdì 11 maggio – Cinema Trevi

ore 17.00

I fratelli Skladanowsky (Die Gebrüder Skladanowsky, 1996)

Regia: Wim Wenders; soggetto e sceneggiatura: Wim Wenders; fotografia: Jürgen Jürges; musica: Laurent Petitgand; montaggio: Peter Przygodda; interpreti: Udo Kier, Otto Kuhnle, Christoph Merg, Nadine Buettner, Lucie Hürtgen-Skladanowsky; origine: Germania; produzione: Hochschule für Fernsehen und Film München; durata: 79'; vers. ital.; 35mm

Omaggio divertito e commosso agli albori del cinema e ai due fratelli che, alla fine 1895, mostrarono agli spettatori del teatro Wintergarten di Berlino un sistema di proiezione battezzato Bioskop (surclassato poco dopo dal più celebre Cinématographe dei Lumière). Accolto con grande successo al festival di Venezia, il film ha anche il merito di "stabilire un legame, al tempo stesso inquietante e struggente, tra la Berlino di allora e la Berlino di oggi, brulicante di scavi e di gru (...). L'inquadratura finale, con la carrozza di Eugen e Gertrud che caracolla fra i cantieri del 1995, è ubriacante: si ha la sensazione che lì, davvero, si sta costruendo il 2000, proprio come nella Berlino del 1895 si elaborava - anche grazie al cinema - il '900" (Alberto Crespi).

ore 18.30

Il cielo sopra Berlino (Der Himmel über Berlin, 1987)

Regia: Wim Wenders; soggetto: Wim Wenders, Peter Handke; sceneggiatura: Richard Reitinger; fotografia: Henri Alekan; musica: Jürgen Knieper; montaggio: Peter Przygodda; interpreti: Bruno Ganz, Solveig Dommartin, Otto Sander, Curt Bois, Peter Falk; origine: Rft; produzione: Road Movies Filmproduktion; durata: 127'; vers. ital.; 35mm

La parabola dell'angelo Damiel, che "cade" sulla terra per amore di una donna, ha segnato in profondità il cinema europeo degli anni ottanta. Wim Wenders e Peter Handke danno il loro meglio in un'opera di grande impatto visivo, dove bianco e nero e colore scandiscono le tappe di un progressivo avvicinamento al "male del sentire". Indimenticabile il protagonista Bruno Ganz e, soprattutto, la bellezza sofferta di una città "offesa dalla Storia, abbandonata da Dio e consegnata per intero nelle incerte mani degli uomini; una città dove la guerra non è mai finita e il futuro è un'ipotesi obbligata a confrontarsi con le cicatrici ancora visibili nell'architettura e nei muri dei suoi quartieri" (Filippo D'Angelo). Premio per la Miglior regia a Cannes.

ore 21.00

Così lontano così vicino (In weiter Ferne, so nah!, 1993)

Regia: Wim Wenders; soggetto e sceneggiatura: Wim Wenders, Ulrich Zieger, Richard Reitinger; fotografia: Jürgen Jürges; musica: David Darling, Laurent Petitgand, Graeme Revell; montaggio: Peter Przygodda; interpreti: Bruno Ganz, Otto Sander, Nastassja Kinski, Peter Falk, Willem Dafoe; origine: Germania; produzione: Bioskop Film, Road Movies Filmproduktion; durata: 144'; vers. ital.; 35mm

Uno di sequel più discussi degli ultimi anni, pellicola discontinua ma capace di grandissimi momenti di cinema. Dopo l'angelo Damiel ne Il cielo sopra Berlino, anche Cassiel cede all'amore per l'umanità, e fattosi uomo finisce per comprenderne anche le contraddizioni, sullo sfondo di una città al centro della Storia dopo la caduta del muro. Forte di un incipit folgorante, Wenders introduce lo spettatore in una pellicola lucida e poetica al tempo stesso, sorretta da un cast stellare, dove primeggiano Otto Sander, Peter Falk, la Kinski e uno straordinario Willem Dafoe. Gran Premio della Giuria a Cannes (accompagnato da non poche polemiche).

BERLINO TRA EUROPA E HOLLYWOOD: GENERI A CONFRONTO

Sabato 12 maggio – Cinema Trevi

Ore 17.00

Funerale a Berlino (Funeral in Berlin, 1966)

Regia: Guy Hamilton; soggetto: dal romanzo di Len Deighton; sceneggiatura: Evan Jones;

fotografia: Otto Heller; musica: Konrad Elfers; montaggio: John Bloom; interpreti: Michael Caine, Paul Hubschmid, Oscar Homolka, Eva Renzi, Guy Doleman; origine: Gran Bretagna; produzione: Jovera S.A.; durata: 102'; v.o.; sott.it.; 16mm

L'agente segreto Harry Palmer si trova a Berlino per aiutare un generale russo a disertare attraverso una falsa cerimonia funebre: non tutto andrà come previsto. Tratto dal romanzo "The Berlin Memorandum" di Len Deighton, è il secondo film dedicato alla celeberrima spia, già protagonista di Ipcress. Michael Caine sfoggia il suo migliore aplomb britannico, destreggiandosi in un giallo vorticoso e intenso, diretto da quel Guy Hamilton che ci ha regalato i migliori episodi di 007, su tutti il mitico Goldfinger. Uno dei capisaldi del cinema di spionaggio degli anni '60, un cinema a cui Berlino ha fornito spesso lo sfondo più congeniale.

Ore 19.00

Uno, due, tre! (One, Two, Three, 1961)

Regia: Billy Wilder; soggetto: dalla commedia di Ferenc Molnár; sceneggiatura: Billy Wilder, I.A.L. Diamond; fotografia: Daniel L. Fapp; musica: André Previn; montaggio: Daniel Mandell; interpreti: James Cagney, Horst Buchholz, Pamela Tiffin, Arlene Francis, Leon Askin; origine: Stati Uniti; produzione: The Mirisch Corporation, Pyramid Productions Inc.; durata: 115'; v.o.; sott.it.; 16mm

Lo spirito iconoclasta del genio di Wilder al servizio di una commedia degli equivoci scatenata e sulfurea. Il capitalismo occidentale contro il "comunismo illuminato" della Berlino Est: si può vendere Coca-Cola ai sovietici? James Cagney ci prova, ma intanto è costretto a sventare il matrimonio tra la figlia del boss e un giovane dissidente. Dialoghi al fulmicotone per una delle opere più politiche del regista, che si dimostra ancora una volta un impareggiabile orchestratore dei ritmi comici. Come ricorderà con piacere lo stesso Wilder, il film è uscito nuovamente nelle sale tedesche dopo la caduta del muro, riscuotendo un grande successo.

Ore 21.15

Cabaret (1972)

Regia: Bob Fosse; soggetto: dalla commedia musicale omonima di John van Druten, tratta dal romanzo *Goodbye to Berlin* di Christopher Isherwood; sceneggiatura: Jay Presson Allen; fotografia: Geoffrey Unsworth; musica: Ralph Burns, John Kander; montaggio: David Bretherton; coreografie: Bob Fosse; interpreti: Liza Minnelli, Michael York, Helmut Griem, Marisa Berenson, Joel Grey, Fritz Wepper, Elisabeth Neumann-Viertel; origine: Stati Uniti; produzione: Abc Pictures Corporation; durata: 128'; vers. ital.; 35mm

Copia proveniente dalla Cineteca Griffith (Genova)

Nella Berlino del 1931 si intrecciano le storie di Bryan, giovane intellettuale inglese, e Sally, cantante di cabaret americana, che ogni sera riscuote un grande successo al Kit Kat Club: l'avvento del nazismo spazzerà via le loro speranze di una vita migliore. Considerato a ragione il primo musical "adulto" della tradizione hollywoodiana, Cabaret è il capolavoro di Fosse, premiato all'epoca con 8 Oscar e un enorme successo di pubblico: oltre a una manciata di canzoni celeberrime (come "Money, Money, Money") e una messinscena impeccabile, il punto di forza rimane Liza Minnelli, che dà vita a un personaggio sospeso tra dramma e ironia, difficile da dimenticare.

Domenica 13 maggio – Cinema Trevi

Ore 17.00

Il treno ferma a Berlino (Berlin Express, 1948)

Regia: Jacques Tourneur; soggetto: Curt Siodmak; sceneggiatura: Harold Medford; fotografia: Lucien Ballard; musica: Frederick Hollander; montaggio: Sherman Todd; interpreti: Merle Oberon,

Robert Ryan, Paul Lukas, Robert Coote, Charles Korvin; origine: Stati Uniti; produzione: RKO Radio Pictures; durata: 87'; v.o.; sott.it.; 16mm

Nell'immediato dopoguerra, su un treno diretto a Berlino, un pacifista tedesco viene sequestrato con la sua segretaria da una formazione neonazista: ad intervenire sarà un gruppo di passeggeri capitanati dalla bella francese Lucienne. In tempi in cui la guerra fredda non aveva preso ancora il completo sopravvento, il film fa collaborare insieme russi e americani, uniti da una giusta causa come nel conflitto appena terminato. Ne risulta un film originale e affascinante, che Tourneur arricchisce con un gusto mai banale della messinscena e con un'attenzione particolare allo stato precario e instabile della Germania post-bellica.

Ore 18.40

Mephisto (1981)

Regia: István Szabó; soggetto: dal romanzo di Klaus Mann; sceneggiatura: Péter Dobai, István Szabó; fotografia: Lajos Koltai; musica: Zdeněk Tamássy; montaggio: Zsuzsa Csákány; interpreti: Klaus Maria Brandauer, Krystyna Janda, Ildikó Bánsági, Rolf Hoppe, György Cserhalmi; origine: Rft/Ungheria/Austria; produzione: Mafilm, Manfred Durniok Filmproduktion, Objektív Film; durata: 138'; vers. ital.; 35mm

L'ascesa teatrale e il declino morale dell'attore Hendrik Höfgen nella Germania che si sta convertendo al nazismo. Tratto dal romanzo di Klaus Mann e ispirato alla vera storia di Gustav Gründgens, all'epoca amico dello scrittore, il film è una riflessione spietata e tagliente, racchiusa dentro le pareti di un teatro, luogo delegato in cui possono incontrarsi – e corrompersi – arte e potere. Superbo esempio di messa in scena, al servizio di un Brandauer mai così ispirato. Oscar per il film straniero e miglior sceneggiatura a Cannes, per quello che da molti è considerato il capolavoro di István Szabó.

Ore 21.15

Possession (1981)

Regia: Andrzej Zulawski; soggetto: Andrzej Zulawski; sceneggiatura: Andrzej Zulawski, Frederic Tuten; fotografia: Bruno Nuytten; musica: Andrzej Korzyski; montaggio: Marie-Sophie Dubus, Suzanne Lang-Willar; interpreti: Isabelle Adjani, Sam Neill, Margit Carstensen, Heinz Bennent, Johanna Hofer; origine: Francia/Rft; produzione: Marianne Productions S.A., Oliane Productions, Soma Film Produktion; durata: 123'; vers. ital.; 35mm

Malgrado inizi come disamina di una coppia in crisi, il film diventa presto in un viaggio allucinato nei meccanismi del desiderio, trasformandosi infine in un horror atipico di grande impatto. Riflessione livida e non conciliata sullo sdoppiamento e sul soddisfacimento delle pulsioni più oscure, il film è ambientato in una Berlino ovest semideserta e decadente, che funge da cassa di risonanza alle ossessioni dei protagonisti. Considerata l'opera più celebre e visionaria di Andrzej Zulawski, Possession ha avuto anche il merito di regalare la Palma d'Oro a Cannes ad una straordinaria Isabelle Adjani, oltre che quello di aggiungere fama al nostro Carlo Rambaldi, autore dell'inquietante creatura tentacolare. Il film viene presentato nella versione integrale.

EVENTO SPECIALE: GENTE DI DOMENICA

Lunedì 14 maggio – Auditorium Goethe Institut

Ore 20.30

Markt in Berlin (t.l.: Mercato a Berlino, 1929)

Regia: Wilfried Basse; soggetto e sceneggiatura: Wilfried Basse; fotografia: Wilfried Basse; origine: Germania; produzione: Basse-Film; durata: 15'; 16mm

Alle prime luci dell'alba, Wittenbergplatz a Berlino è ancora deserta: in poco tempo, però, iniziano a comparire i primi banchi del mercato e ad arrivare i primi clienti, finché la piazza prende vita, tumultuosamente. Wilfried Basse firma un piccolo gioiello, un breve film dallo stile

impressionistico capace di restituire la vitalità di un mercato cittadino, prima dell'arrivo (di lì a poco) della grande depressione del '29, che metterà in ginocchio l'economia tedesca.

a seguire:

Gente di domenica (Menschen am Sonntag, 1929)

Regia: Robert Siodmak, Edgar G. Ulmer; soggetto: Kurt Siodmak; sceneggiatura: Billie Wilder, Fred Zinnemann; fotografia: Eugen Schüfftan; interpreti: Erwin Splettstosser, Wolfgang von Walterschausen, Brigitte Borchert, Christl Ehlers, Annie Schreyer; origine: Germania; produzione: Filmstudio 29; durata: 85'; didasc. ted. e it.; 35mm

Incontri casuali, combinazioni inaspettate, ironiche schermaglie amorose: cinque protagonisti, pescati quasi per caso nella folla berlinese e tutti di modesta estrazione (un tassista, un rappresentante, una commessa, una modella e una comparsa cinematografica), intrecciano le loro storie nell'arco di un week-end, per ritornare infine inghiottiti nell'anonimato metropolitano. Un soggetto così esile basta a fornire la base a uno dei grandi capolavori della storia del cinema tedesco, ad opera di un gruppo di giovani autori intraprendenti, tutti al loro esordio, tutti decisi a rompere gli schemi del cinema tradizionale e tutti destinati a un grande futuro: Robert e Kurt Siodmak, Billy Wilder, Fred Zinnemann e Edgar G. Ulmer.

Il film sarà accompagnato dal vivo al pianoforte dal Maestro Antonio Coppola: considerato uno dei migliori musicisti del settore, già collaboratore di istituzioni quali il Centre Pompidou di Parigi o la Cineteca di Bologna, Coppola rievocò come pochi, attraverso l'improvvisazione, a ricreare l'atmosfera originaria del cinema muto.

I CLASSICI DEL MUTO

Martedì 15 maggio – Cinema Trevi

Ore 16.30

Berlino - Sinfonia di una grande città (Berlin. Die Sinfonie der Großstadt, 1927)

Regia: Walther Ruttmann; soggetto e sceneggiatura: Karl Freund, Carl Mayer, Walther Ruttmann; fotografia: Robert Baberske, Reimar Kuntze, Laszloe Schaeffer; musica: Edmund Meisel; montaggio: Walther Ruttmann; origine: Germania; produzione: Deutsche Vereins-Film; durata: 70'; 35mm 18fps

Una giornata a Berlino, dalle prime luci dell'alba a mezzanotte, alla scoperta della vita, del lavoro e del divertimento dei cittadini. Il cinema come ricerca di una completa libertà visiva, nella scansione del tempo filmico, nel taglio dell'inquadratura, nei movimenti della macchina da presa: nel film di Ruttmann, la capitale tedesca diventa un caleidoscopio fatto di luci e persone, sospeso tra lo spirito dell'avanguardia storica e quello della cosiddetta "Nuova Oggettività". Concepito dal regista insieme a Freund e Mayer (che finì per dissociarsi dal progetto), rimane un documento di grande valore storico, il punto più alto di quel vero e proprio genere che, nel corso degli anni venti, è stato il "Berlinfilme".

Ore 18.00

I ripudiati (Die Verrufenen, 1925)

Regia: Gerhard Lamprecht; soggetto: Heinrich Zille; sceneggiatura: Luise Heilborn-Körbitz, Gerhard Lamprecht; fotografia: Karl Hasselmann; interpreti: Aud Egede Nissen, Bernhard Goetzke, Mady Christians, Arthur Bergen, Frigga Braut, Georg John; origine: Germania; produzione: National-Film; durata: 95'; didasc. ingl.; 16mm 20fps

Regista berlinese per eccellenza, Lamprecht ha firmato alcuni dei classici del cinema tedesco ambientati nella capitale, da Irgendwo in Berlin a La terribile armata, film per ragazzi tratto dal celebre romanzo di Kästner e sceneggiato all'epoca da un giovanissimo Billy Wilder. Die Verrufenen è una delle sue pellicole meno conosciute in Italia e narra di un ex-galeotto che si rifà una vita lavorando come operaio in una fabbrica e sposando la sorella del proprietario: come testimonia anche la firma di Heinrich Zille per il soggetto (è lo stesso a cui si deve Il viaggio di

mamma Krausens verso la felicità), il film è tra i primi a rendere protagonista il proletariato berlinese, offrendo una rappresentazione della città lontana dagli esercizi di stile di molti suoi contemporanei

Ore 19.45

Asfalto (Asphalt, 1929)

Regia: Joe May; soggetto: Rolf E. Vanloo; sceneggiatura: Joe May, Hans Székely; fotografia: Günther Rittau; musica originale: Willy Schmidt-Gentner; interpreti: Gustav Froehlich, Betty Amann, Albert Steinrück, Else Heller, Hans Adalbert Schlettow; origine: Germania; produzione: UFA; durata: 95'; didasc. it.; 16mm 22fps

Una ladra di gioielli, colta sul fatto, seduce il poliziotto che l'ha arrestata: quando il complice della donna viene a saperlo, però, la relazione sfocia in tragedia. Nel suo film più conosciuto, May combina suggestioni semidocumentaristiche (l'immagine "sinfonica" della città al risveglio) a un impianto fortemente melodrammatico, mescolando inoltre diversi spunti visivi avanguardistici alla solida tradizione produttiva dell'UFA: divenuto fin dalla sua uscita un classico del cinema tedesco, Asphalt mantiene intatta ancora oggi una notevole forza comunicativa, complice anche l'atmosfera di erotismo incentrata sulla protagonista Betty Amann, novella (ma meno sofisticata) Louise Brooks.

Ore 21.30

L'ultima risata (Der letzte Mann, 1924)

Regia: Friedrich Wilhelm Murnau; soggetto e sceneggiatura: Carl Mayer; fotografia: Karl Freund; musica originale: Giuseppe Becce, Peter Schirmann, Werner Schmidt-Boelcke; interpreti: Emil Jannings, Maly Delschaft, Max Hiller, Emilie Kurz, Hans Unterkircher; origine: Germania; produzione: UFA; durata: 92'; 35mm 18fps

L'odissea di un portiere d'albergo degradato a guardiano dei gabinetti per non avere più la forza di portare i bagagli dei clienti: pieno di vergogna, continuerà a indossare la sua livrea davanti alla famiglia, fino a quando verrà scoperto e cacciato di casa. Uno dei lungometraggi che hanno scritto la storia del cinema, raccontato senza aiuto di didascalie e completamente affidato alla forza espressiva di Emil Jannings e di una macchina da presa mai così libera di muoversi prima di allora. Presentato il 23 dicembre 1924 al berlinese Palast am Zoo dell'UFA., il film è una delle vette del Kammerspiel e dell'arte di Murnau, parabola dolente del destino della Germania dopo la sconfitta della Grande Guerra.

IL CINEMA POLITICO DELLA REPUBBLICA DI WEIMAR

Mercoledì 16 maggio – Cinema Trevi

Ore 17.00

Il viaggio di mamma Krausens verso la felicità (Mutter Krausens Fahrt ins Glück, 1929)

Regia: Piel Jutzi; soggetto: Otto Nagel, Heinrich Zille; sceneggiatura: Willy Döll, Jan Fethke; fotografia: Piel Jutzi; musica originale: Paul Dessau; interpreti: Alexandra Schmitt, Holmes Zimmermann, Ilse Trautschold, Gerhard Bienert, Vera Sacharowa; origine: Germania; produzione: Prometheus Film; durata: 102'; didasc. ted. e it.; 35mm

Ispirato da una serie di racconti di Otto Nagel, è uno dei tre lungometraggi d'esordio dell'ormai leggendaria casa di produzione russo-tedesca Prometheus, proprio nell'ultimo anno prima dell'avvento del sonoro. Costretta dalla povertà ad affittare una stanza del suo appartamento, la giornalaia Krausens vedrà l'inquilino rovinare la vita della sua famiglia, fino ad arrivare alle più estreme conseguenze. Melodramma di fortissimo impatto, il film si segnala, tuttavia, soprattutto per

la capacità di raccontare senza compromessi la vita della classe operaia del tempo, come dimostrano anche le sequenze di taglio documentaristico girate per le strade di Berlino durante gli scioperi.

Ore 19.00

Kuhle Wampe ovvero: a chi appartiene il mondo? (Kuhle Wampe oder: Wem gehört die Welt?, 1932)

Regia: Slatan Dudow; soggetto e sceneggiatura: Bertolt Brecht, Ernst Ottwald; fotografia: Günther Krampf; musica: Hanns Eisler; interpreti: Hertha Thiele, Ernst Busch, Martha Wolter, Adolf Fischer, Lili Schoenborn-Anspach; origine: Germania; produzione: Prometheus Film; durata: 80'; v.o.; sott. it.; 16mm

Sullo sfondo della grande crisi economica dei primi anni '30, la storia di una famiglia di lavoratori schiacciata dalla povertà, che, dopo il suicidio del figlio, decide di trasferirsi nella colonia agricola da cui il film prende il titolo. Solo la figlia incinta, Annie, tornerà a Berlino e parteciperà alle lotte operaie, riuscendo finalmente a confrontarsi con il fidanzato, che l'ha abbandonata per evitare la paternità. Film di grande coraggio politico e frutto del più interessante contributo dato dal Brecht al cinema, Kuhle Wampe uscì nelle sale tedesche proprio all'indomani delle dimissioni da cancelliere del cattolico-moderato Brüning: dopo il breve interregno di Papen e Schleicher, sarebbe stata spianata la strada all'avvento di Hitler.

Ore 21.00

Il testamento del Dottor Mabuse (Das Testament des Dr. Mabuse, 1933)

Regia: Fritz Lang; soggetto e sceneggiatura: Thea von Harbou; fotografia: Fritz Arno Wagner; musica: Hans Erdmann, Franz R. Friedl, Walter Sieber; montaggio: Lothar Wolff; interpreti: Rudolf Klein-Rogge, Oscar Beregi, Theodor Loos, Karl Meixner, Otto Wernicke; origine: Germania; produzione: Nero-Film AG; durata: 122'; v.o.; sott. it.; 16mm

Ultimo film tedesco di Lang, finito di girare poco dopo l'incendio del Reichstag e l'avvento di Hitler al potere, Das Testament des Dr. Mabuse non si può non leggere come metafora della situazione politica e sociale del tempo, a cui il regista attribuirà in seguito un deciso messaggio antinazista. Il film, proibito alla sua uscita (uno dei censori scriverà: "Per gli elementi comunisti, potrebbe essere un vero e proprio manuale di preparazione e di esecuzione di atti terroristici"...) approfondisce il personaggio di Mabuse in una direzione precisa, poiché la volontà di dominio del criminale del 1922 diventa il delirio di onnipotenza di chi arriva a dire "Lo Stato sono io". Vero e proprio testamento cinematografico (per il regista, che andrà in esilio, per la grande stagione dello Schermo Demoniaco, per la libertà del cinema tedesco in generale), il film rimane uno dei capolavori più amati di Lang.

GLI ANNI DELLA GUERRA

Giovedì 17 maggio – Cinema Trevi

Ore 16.30

In jenen Tagen (t.l.: In quei giorni, 1947)

Regia: Helmut Käutner; soggetto e sceneggiatura: Helmut Käutner, Ernst Schnabel; fotografia: Igor Oberberg; musica: Bernhard Eichhorn; montaggio: Wolfgang Wehrum; interpreti: Gert E. Schäfer, Erich Schellow, Winnie Markus, Werner Hinz, Karl John, Fritz Wagner; origine: Rft; produzione: Camera-Filmproduktion; durata: 98'; v.o.; sott. it.; 35mm

L'originale voce narrante del film è quella di un'automobile, intenta a raccontare, tra le macerie del dopoguerra, le trascorse vicende dei suoi sette proprietari. L'arco di tempo in cui si succedono gli episodi, per niente casuale, è quello che va dal 1933, anno della presa di potere di Hitler, al 1945: con coraggio e abilità, Käutner riassume la tragedia di un'epoca tenendo insieme i grandi eventi che l'hanno segnata (dall'incendio del Reichstag alla Notte dei Cristalli) e le storie

personali dei suoi umanissimi protagonisti. Il film, inedito in Italia, viene proiettato nell'ambito della lunga retrospettiva che il Goethe Institut di Roma sta dedicando al regista tedesco a seguire:

Berlin n. 65 (episodio del film collettivo **Der Augenblick des Friedens**, 1965)

Regia: Egon Monk; soggetto e sceneggiatura: Egon Monk; fotografia: Niels Peter Mahlau; musica: "Take the A Train" di Duke Ellington; montaggio: Ingrid Strickert; interpreti: Peter Kappner, Ingrid Pilz, Karl-Otto Ragotzky, Frank Strass, Otto Harry Gillmann, Kurt Otto Fritsch; origine: Rft; produzione: Norddeutscher Rundfunk; durata: 45'; v.o.; sott. it.; 16mm

Mentre in città crollano le ultime difese contro gli alleati, nella cantina di un palazzo berlinese gli inquilini aspettano la fine della guerra, sospesi tra speranza e timore. Il film di Monk nasce all'interno di un progetto più ampio dal titolo Der Augenblick des Friedens (Il momento della pace), film in tre episodi commissionato dalla Norddeutscher Rundfunk per celebrare i vent'anni dalla fine della guerra. Gli altri due episodi (uno polacco e uno francese) sono stati firmati da Tadeusz Konwicki e Georges Franju.

Ore 19.00

Lili Marleen (1980)

Regia: Rainer Werner Fassbinder; soggetto: dal romanzo di Lale Andersen *Der Himmel hat viele Farben*; sceneggiatura: Manfred Purzer, R.W. Fassbinder, Joshua Sinclair; fotografia: Xaver Schwarzenberger; musica: Peer Raben, Norbert Schultze; montaggio: Franz Walsch (= R.W. Fassbinder), Juliane Lorenz; interpreti: Hanna Schygulla, Giancarlo Giannini, Mel Ferrer, Karl-Heinz von Hassel, Christine Kaufmann, Hark Bohm, Karin Baal, Udo Kier; origine: Rft; produzione: Roxy-Film / Rialto-Film / CIP / Bayerischer Rundfunk; durata: 120'; v.o.; sott. it.; 16mm

Apoteosi del sogno fassbinderiano di una Hollywood tedesca, Lili Marleen rimane uno dei film più amati del regista, ma anche dei più discussi, soprattutto per l'apparente indulgenza verso i compromessi morali dei protagonisti. In realtà, rinunciando a ogni schematismo e a qualsiasi giudizio superficiale, Fassbinder prova coraggiosamente a far comprendere il nazismo anche nella sua banalità e nel fascino che ha potuto esercitare. La storia di Wilkie/Schygulla, ricalcata su quella della cantante Lale Andersen e della sua celebre canzone, comunque avvince e commuove, immersa in una messinscena virtuosistica che conferma il talento enorme del suo realizzatore.

Ore 21.15

Rosenstrasse (Rosenstraße, 2003)

Regia: Margarethe von Trotta; soggetto e sceneggiatura: Margarethe von Trotta, Pamela Katz; fotografia: Franz Rath; musica: Loek Dikker; montaggio: Corinna Dietz; interpreti: Katja Riemann, Maria Schrader, Martin Feifel, Jürgen Vogel, Jutta Lampe; origine: Germania/Francia/Olanda; produzione: Studio Hamburg Letterbox Filmproduktion; durata: 136'; vers. ital.; 35mm

Il recupero del passato, anche quello insensato e orribile del nazismo, come affermazione disperata della propria identità, sia essa culturale, religiosa o semplicemente etica. Costruendo il film su un fatto realmente accaduto nel 1943, Margarethe von Trotta dimostra ancora una volta di voler fare i conti con il rimosso del suo paese, dipingendo un affresco storico e intimista al tempo stesso, capace di muoversi su vari piani temporali e, soprattutto, su vari livelli di interpretazione. Coppa Volpi a Venezia a Katja Riemann, David di Donatello come miglior film della Comunità Europea.

UNA CITTÀ DIVISA

Venerdì 18 maggio – Cinema Trevi

Ore 17.00

La città assediata (The Big Lift, 1950)

Regia: George Seaton; soggetto e sceneggiatura: George Seaton; fotografia: Charles G. Clarke;

musica: Alfred Newman; montaggio: William Reynolds, Robert L. Simpson; interpreti: Montgomery Clift, Paul Douglas, Cornell Borchers, Bruni Löbel, O.E. Hasse; origine: Stati Uniti; produzione: Twentieth Century-Fox; durata: 120'; vers. ital.; 35mm

Melodramma sullo scontro ideologico e sentimentale tra due avieri americani, proprio mentre viene organizzato il ponte aereo che servirà ad evitare il blocco sovietico di Berlino. Esempio perfetto di scintillante propaganda in stile hollywoodiano, in un periodo in cui nella città tedesca si giocava una partita decisiva sulla scacchiera della guerra fredda. Quello che distingue la pellicola da altre operazioni simili è tuttavia la scelta di girare gli esterni sul campo, scelta che oggi conferisce al film anche un notevole valore di documentazione sulla Berlino dell'epoca.

Ore 19.15

City Out of Darkness (t.l.: La città fuori dall'oscurità, 1950)

Origine: Rft; produzione: Mercurius Film per ECA; durata: 10'; v.o.; 16mm

Air of Freedom (t.l.: Aria di libertà, 1951)

Origine: Rft; produzione: HICOG Film per ECA; durata: 12'; v.o.; 16mm

Due cortometraggi di propaganda dedicati al Piano Marshall e all'importanza degli aiuti economici americani alla causa della ricostruzione della Germania. Nel primo, la protagonista è la centrale elettrica di Berlino Ovest, tornata ad illuminare la città, mentre nel secondo la ribalta spetta alla celebre stazione radio RIAS (Radio in the American Sector): tra le notizie diffuse, quella di un concerto tenuto dai principali artisti europei e l'apertura del padiglione americano alla Fiera Industriale di Berlino Ovest, presenziata dall'amministratore del Piano Marshall, Paul Hoffman.
a seguire:

Schaut auf diese Stadt (t.l.: Sguardo su questa città, 1962)

Regia: Karl Gass; soggetto e sceneggiatura: Karl Gass; fotografia: Hans Dumke, Hans-Eberhard Leupold; musica: Jean Kurt Forest; montaggio: Christel Hemmerling; origine: Rdt; produzione: DEFA-Studio für Dokumentarfilme; durata: 73'; betacam

Dal dopoguerra alla costruzione del muro, la storia di Berlino vista da Est. Spesso utilizzando materiale di repertorio molto raro, Karl Gass costruisce con abilità un confronto tra i due settori della città, ironizzando sul falso sviluppo economico che regna a ovest ed esaltando Berlino Est come città di pace. L'obiettivo finale del documentario è quello di dimostrare la necessità del muro, atto a preservare la DDR, ma, al di là delle posizioni ideologiche, Schaut auf diese Stadt resta un documento fondamentale sull'evoluzione della città a partire dal dopoguerra.

Ore 21.15

Gli assassini sono tra noi (Die Mörder sind unter uns, 1946)

Regia: Wolfgang Staudte; soggetto e sceneggiatura: Wolfgang Staudte, Fritz Staudte; fotografia: Friedl Behn-Grund, Eugen Klagemann; musica: Ernst Roters; montaggio: Hans Heinrich Egger; interpreti: Hildegard Knef, Elly Burgmer, Erna Sellmer, Hilde Adolphi, Marlise Ludwig; origine: Germania; produzione: DEFA; durata: 89'; vers. ital.; 35mm

Nella Berlino post-bellica, un medico, ossessionato dalle colpe del proprio passato, vuole vendicarsi di un ex-capitano nazista diventato un rispettabile industriale: gli farà cambiare idea l'amore per una giovane fotografa scampata ai campi di concentramento. Primo lungometraggio tedesco prodotto dopo la guerra e prima pellicola a fare i conti con la storia recente – ma non con l'orrore dell'Olocausto –, Gli assassini sono tra noi è anche il capostipite dei cosiddetti "Trümmerfilme", i film delle rovine, girati tra le macerie (fisiche e spirituali) di una nazione. La sceneggiatura originaria, rifiutata dagli americani, venne accettata dai sovietici, che imposero comunque un finale ottimista alla vicenda.

ANNI DI PIOMBO

Sabato 19 maggio – Cinema Trevi

Ore 17.00

Il Silenzio dopo lo sparo (Die Stille nach dem Schuß, 1999)

Regia: Volker Schlöndorff; soggetto e sceneggiatura: Wolfgang Kohlhaase, Volker Schlöndorff; fotografia: Andreas Höfer; montaggio: Peter Przygodda; interpreti: Bibiana Beglau, Martin Wuttke, Nadja Uhl, Harald Schrott, Alexander Beyer; origine: Germania; produzione: Babelsberg Film GmbH, Mitteldeutscher Rundfunk (MDR), Mitteldeutsches Filmkontor (MDF); durata: 103'; vers. ital.; 35mm

Diventata terrorista per amore e per desiderio di giustizia, Rita Voigth conosce presto il fallimento della RAF e passa alla clandestinità nascondendosi in Germania Est: l'epilogo della sua vicenda, ovviamente, arriverà con il crollo del muro. "Girato con realismo di un reportage, bene interpretato, Il silenzio dopo lo sparo è un film equilibrato e sincero, pervaso da un senso di tristezza per il destino di giovani partiti con le migliori intenzioni, ma travolti dagli eventi. Rita e gli altri non sono né buoni né cattivi della storia: sono piuttosto degli spiriti idealisti, dei giovani pieni di illusioni che, senza rendersene conto, finiscono per mettere le proprie vite in balia di calcoli e di equilibri politici molto più grandi di loro" (Roberto Nepoti).

Ore 19.00

La terza generazione (Die Dritte Generation, 1979)

Regia: Rainer Werner Fassbinder; soggetto e sceneggiatura: R.W. Fassbinder; fotografia: R.W. Fassbinder; musica: Peer Raben; montaggio: Juliane Lorenz; interpreti: Hanna Schygulla, Volker Spengler, Harry Baer, Eddie Constantine, Margit Carstensen, Udo Kier; origine: Rft; produzione: Tango-Film Berlin/pro-ject Filmproduktion im Filmverlag der Autoren; durata: 110'; v.o.; sott. it.; 16mm

In uno dei suoi lavori più irriverenti, Fassbinder traccia il ritratto impietoso di un gruppo di terroristi, pronti a rapire un industriale dei computer senza sapere di essere pedine di un disegno ben più grande. Quasi un action-movie, che evita la retorica e l'empatia con qualsiasi possibile punto di vista: finita l'utopia rivoluzionaria, c'è ancora distinzione tra la logica del dissenso e quella dello stato? Fassbinder risponde a modo suo, senza risparmiare il dovuto sarcasmo e attirandosi gli strali delle istituzioni (che rifiutarono ogni finanziamento al film).

Ore 21.00

Anni di piombo (Die Bleierne Zeit, 1981)

Regia: Margarethe von Trotta; soggetto e sceneggiatura: Margarethe von Trotta; fotografia: Franz Rath; musica: Nicolas Economou; montaggio: Dagmar Hirtz; interpreti: Jutta Lampe, Barbara Sukowa, Rüdiger Vogler, Doris Schade, Vérénice Rudolph, Luc Bondy; origine: Rft; produzione: Bioskop Film, Sender Freies Berlin (SFB); durata: 106'; vers. ital.; 35mm

Leone d'Oro a Venezia e premio alle due protagoniste per un film che ha segnato un'epoca, liberamente ispirato dalla vicenda delle sorelle Esslin: la minore, Gudrun (il personaggio di Marianne), fu una terrorista della cosiddetta Banda Baader-Meinhof, e morì in carcere in circostanze misteriose. Toccherà alla maggiore Christiane (Juliane) battersi per far luce sulla verità riguardo la sua scomparsa. La regia della von Trotta, mai così ispirata, è al servizio di un'opera dura e sincera, in cui tensione etica e forma cinematografica si fondono con estrema coerenza.

ITALIANI A BERLINO

Domenica 20 maggio – Cinema Trevi

Giornata realizzata in collaborazione con l'Associazione Roma Città di Cinema e con Passeggiate Romane a Berlino 2002

Ore 17.00

Oggi a Berlino (1962)

Regia: Piero Vivarelli; soggetto e sceneggiatura: Piero Vivarelli, Giuseppe Isani; fotografia: Giovanni Narzisi; musica: Armando Trovajoli; montaggio: Nino Baragli; interpreti: Helmut Griem, Erina Torelli, Nana Osten, Vittorio Pugliese, Pietro Sharoff, Enrico De Boccard; origine: Italia; produzione: Compagnia Cinematografica Cervi, Cineriz; durata: 91'; 35mm

Quando il muro viene eretto, Hans e Kathe si trovano improvvisamente separati: l'ansia di un ricongiungimento spinge il ragazzo a varcare la frontiera, ma la paura di rappresaglie sui suoi famigliari lo convince a tornare a casa. Proverà di nuovo a oltrepassare il muro, ma stavolta le conseguenze saranno tragiche. Sorta di instant-movie girato da Vivarelli a Berlino, il film ha un piglio stilistico che quasi si richiama alla libertà della Nouvelle Vague, ma trova il suo maggiore interesse nella capacità di documentare in modo non banale l'atmosfera della città in quegli anni.

Ore 19.00

Interno berlinese (1985)

Regia: Liliana Cavani; soggetto: dal romanzo di Junichirô Tanizaki *La croce buddista*; sceneggiatura: Liliana Cavani, Roberta Mazzoni; fotografia: Dante Spinotti; musica: Pino Donaggio; montaggio: Ruggero Mastroianni; interpreti: Gudrun Landgrebe, Kevin McNally, Mio Takaki, Hanns Zischler, Massimo Girotti, Philippe Leroy; origine: Italia/Rft; produzione: Cannon; durata: 118'; 35mm

Nella Berlino del 1938, proprio mentre il regime nazista intensifica le sue campagne di moralizzazione, Louise von Hollendorf e suo marito Heinz vengono entrambi sedotti da Mitsuko, figlia dell'ambasciatore giapponese: dall'incontro nasce un triangolo morboso, ma lo scandalo destinato scoppiare vi porrà fine drasticamente. Con uno stile decadente e raffinato, a cui contribuiscono gli eccellenti Spinotti e Donaggio per la fotografia e la colonna sonora, Liliana Cavani trapianta nella Germania nazista l'erotismo di Junichirô Tanizaki, con effetti suggestivi anche nei momenti di maggiore retorica.

Ore 21.15

Incontro con Carlo Lizzani

a seguire:

Kleinhoff Hotel (1977)

Regia: Carlo Lizzani; soggetto: Valentino Orsini; sceneggiatura: Valentino Orsini, Faliero Rosati; fotografia: Gábor Pogány; musica: Giorgio Gaslini; montaggio: Franco Fraticelli; interpreti: Corinne Clery, Bruce Robinson, Katja Rupé, Werner Pochath, Peter Kern, Michele Placido; origine: Italia/Rft; produzione: Roxy Films, Trust International Films; durata: 105'; 35mm

Una notte d'amore tra due sconosciuti si tramuta in un drammatico incontro tra un terrorista che ha visto naufragare i suoi ideali e la moglie confusa di un architetto. Interpretato tra gli altri da Corinne Clery e da un giovane Michele Placido, Kleinhoff Hotel è uno dei film più discussi ma sinceri di Carlo Lizzani, tra i primissimi ad affrontare in Italia il tema del terrorismo: lettura algida dello smarrimento ideologico ed emozionale di una generazione, è un'opera molto rara da vedere e, a distanza di trent'anni, assolutamente da riscoprire.

EMIL UND DIE DETEKTIVE - PROIEZIONE SPECIALE PER RAGAZZI

Domenica 20 maggio – Cinema Dei Piccoli

Ore 11.00

Emil und die Detektive (t.l.: Emil e i detective, 2000)

Regia: Franziska Buch; soggetto: dal romanzo omonimo di Erich Kästner; sceneggiatura: Franziska Buch; fotografia: Hannes Hubach; musica: Biber Gullatz, Eckes Malz; montaggio: Patricia Rommel; interpreti: Anja Sommariva, Tobias Retzlaff, Jürgen Vogel, Maria Schrader, Kai Wiesinger, Maximilian Befort, David Klock; origine: Germania; produzione: Bavaria Filmverleih, Produktions GmbH/Lunaris Film/ZDF; durata: 98'; v.o.; sott.it.

Per la proiezione speciale dedicata ai ragazzi, ospitata dallo storico Cinema Dei Piccoli, è stata scelta l'ultima versione per lo schermo di "Emil und die Detektive", celeberrimo romanzo di Erich Kästner già adattato più volte per lo schermo. La prima fu nel 1931, per un film, La terribile armata, che portava le firme di Gerhard Lamprecht alla regia e di un giovane Billy Wilder alla sceneggiatura; poi venne il remake di Robert A. Stemmle nel 1954 (in una Berlino ormai divisa dal muro), seguito nientemeno che da una versione americana prodotta da Walt Disney e diretta da Peter Tewksbury; infine, nel 2000, Franziska Buch ha ripreso la storia, fotografando stavolta una città riunita e dinamica, piena di colore e in continuo mutamento. La vicenda ha per protagonista il dodicenne Emil, che, in viaggio per Berlino, viene derubato del portafogli: sarà aiutato a catturare il ladro dalla giovane amica Pony e dalla sua gang scatenata di ragazzini. La Buch ha una mano felice nel dirigere il cast affiatato e nell'aggiornare con garbo le pagine di Kästner, riuscendo a confezionare un film di sicura presa e capace di una riflessione non banale sullo stato della famiglia nella società di oggi.

AL DI LÀ DEL MURO

Lunedì 21 maggio – Auditorium Goethe Institut

Ore 18.30

Berlino, si gira! (Drehort Berlin, 1987)

Regia: Helga Reidemeister; soggetto e sceneggiatura: Helga Reidemeister; fotografia: Lars-Peter Barthel; musica: Andi Bauer; montaggio: Dörte Völz-Mammarella; origine: Rft; produzione: Journal Filmproduktion, Sender Freies Berlin (SFB), Westdeutscher Rundfunk (WDR); durata: 113'; v.o.; sott.it.; 16mm

Un ritratto della città ancora divisa, realizzato attraverso le interviste alla gente dall'una e dall'altra parte del muro. "Fino a oggi – spiegava la regista Helga Reidemeister – ho avuto con Berlino un legame del tutto particolare e profondo, ma allo stesso tempo un enorme conflitto. Se volessi girare un film di fiction, metterei in evidenza questo conflitto, ma poiché in questo momento preferisco lavorare come documentarista, in quanto dal contatto con la realtà posso imparare molto, ho tentato di esprimere attraverso diverse persone ciò che ho osservato e sperimentato in 25 anni di vita a Berlino".

Ore 20.30

Nach dem Fall (t.l.: Dopo la caduta, 1999)

Regia: Frauke Sandig; soggetto e sceneggiatura: Frauke Sandig, Eric Black; fotografia: Eric Black; musica: Yale Strom & Zmiro, Friedrich Hollaender, Thierry Riley, Janusz Stoklosa; montaggio: Inge Schneider; origine: Germania; produzione: Umbrella Films/SFB/SR; durata: 85'; v.o.; sott.it.; 35mm

A dieci anni dalla caduta del muro, Sandig e Black tentano un bilancio della riunificazione. La città ha conosciuto uno sviluppo architettonico inarrestabile, con oltre 50mila nuove costruzioni, e la reazione della gente comune a una tale frattura con il passato è spesso contraddittoria, dovendo ancora rimarginare molte cicatrici. Scegliendo punti di vista inusuali, i due autori arrivano a intervistare sull'argomento anche un esperto di demolizioni bavarese, uno storico americano, una psicoterapista, nonché degli omeopati inglesi che usano la polvere del muro di Berlino come medicina...

DISSENSO E CENSURA A EST

Martedì 22 maggio – Cinema Trevi

Ore 17.00

Berlin - Ecke Schönhauser... (t.l.: Berlino, all'angolo di Schönhauser..., 1957)

Regia: Gerhard Klein; soggetto e sceneggiatura: Gerhard Klein, Wolfgang Kohlhaase; fotografia:

Wolf Göthe; musica: Günter Klück; montaggio: Evelyn Carow; interpreti: Ekkehard Schall, Ilse Pagé, Ernst-Georg Schwill, Harry Engel, Raimund Schelcher, Helga Göring; origine: Rdt; produzione: DEFA; durata: 81'; v.o.; sott. it.; 35mm

Ritratto di una generazione in fermento, tra l'insoddisfazione per una vita fatta di rinunce e la voglia di ribellione: il giovane Dieter si spinge fino ad oltrepassare la frontiera riparando a ovest, ma ben presto sceglierà di tornare sui suoi passi. Uno dei capolavori di Gerhard Klein e Wolfgang Kohlhaase, capaci come pochi di raccontare la vitalità e i drammi di Berlino, con un piglio quasi neorealista: nato in un clima politico di maggiore libertà (dovuto al rapporto Khrushchev del '56), il film venne comunque boicottato dai funzionari del partito comunista, che accusarono i due autori di "nichilismo" per aver raccontato di una gioventù priva di speranza. Il pubblico, fortunatamente, reagì in modo diverso: solo nei primi tre mesi di programmazione, Berlin - Ecke Schönhauser... fu visto da un milione e mezzo di spettatori.

Ore 19.00

Das kaninchen bin ich (t.l.: Io sono il coniglio, 1965)

Regia: Kurt Maetzig; soggetto: Manfred Bieler, dal suo romanzo *Maria Morzeck oder das Kaninchen bin ich*; sceneggiatura: Manfred Bieler, Kurt Maetzig; fotografia: Erich Gusko; musica: Reiner Bredemeyer, Gerhard Rosenfeld; montaggio: Helga Krause; interpreti: Angelika Waller, Alfred Müller, Irma Münch, Ilse Voigt, Wolfgang Winkler, Willi Narloch; origine: Rdt; produzione: DEFA; durata: 114'; v.o.; sott. it.; 35mm

Film-simbolo dello scontro tra artisti e potere in Germania Est, Das kaninchen bin ich venne bloccato alla sua uscita per volontà dello stesso comitato centrale del partito, pronto a lanciare una campagna durissima contro i fermenti libertari del 1965. In tutto vennero proibiti ben 12 film, la maggior parte dei quali potrà uscire nelle sale solo nel 1990: tra questi, oltre la pellicola di Maetzig, figurano anche Berlin um die Ecke di Gerhard Klein e Jahrgang 45, di Jürgen Böttcher. Con il suo attacco frontale al carrierismo dei burocrati, con l'anticonformismo dolce e beffardo della protagonista, con lo stile in linea con le nuove onde del cinema europeo, Das kaninchen bin ich rappresenta tuttavia la pellicola più esemplare del gruppo, un capolavoro da riscoprire in tutto il suo coraggio e la sua bellezza.

Ore 21.00

Die Legende von Paul und Paula (t.l.: La leggenda di Paul e Paula, 1973)

Regia: Heiner Carow; soggetto e sceneggiatura: Heiner Carow, Ulrich Plenzdorf; fotografia: Jürgen Brauer; musica: Peter Gotthardt; montaggio: Evelyn Carow; interpreti: Angelica Domröse, Winfried Glatzeder, Heidemarie Wenzel, Fred Delmare, Rolf Ludwig, Käthe Reichel; origine: Rdt; produzione: DEFA; durata: 106'; v.o.; sott. it.; 35mm

Quella tra Paul e Paula, ossia un giovane funzionario sposato e una madre sola, vitale e caparbia, è probabilmente la storia d'amore più famosa del cinema della DEFA. Girato in un periodo in cui, grazie all'ascesa al potere di Erich Honecker, nella Germania Est si respirava (all'apparenza) un'aria di maggiore di libertà, il film di Carow è uno dei pochi a raggiungere in patria un vero statuto di culto, grazie a una rappresentazione schietta e umanissima della società del tempo. Anche per questo, il governo tentò di boicottare il film con una sorta di black-out mediatico, che non riuscì comunque ad arginarne il successo.

AI MARGINI DELLA METROPOLI

Mercoledì 23 maggio – Cinema Trevi

Ore 17.00

La vita è un cantiere (Das Leben ist eine Baustelle, 1997)

Regia: Wolfgang Becker; soggetto e sceneggiatura: Tom Tykwer, Wolfgang Becker; fotografia: Martin Kukula; musica: Jürgen Knieper, Christian Steyer; montaggio: Patricia Rommel; interpreti:

Jürgen Vogel, Christiane Paul, Armin Rhode, Ricky Tomlinson, Christina Papamichou, Martina Gedeck; origine: Rft; produzione: X Filme Creative Pool GmbH; durata: 118'; v.o.; sott. ingl.; 16mm

A Jan sta andando tutto per il verso sbagliato: ha perso lavoro al mattatoio, la fidanzata si scopre sieropositiva e padre muore improvvisamente. Solo l'incontro con la scombinata Vera porterà nuova linfa nella sua vita. Commedia dolceamarata girata da Becker prima del successo planetario di Good Bye, Lenin!, scritta a quattro mani con l'altro enfant prodige del cinema tedesco, Tom Tykwer (Lola Corre). Menzione speciale al Festival di Berlino 1997, il film racconta con grande ironia le difficoltà della vita nella capitale tedesca dopo la riunificazione, una città che appare spesso fredda e scostante, ma che in realtà sta costruendo faticosamente il proprio futuro. Tra gli attori, il britannico Ricky Tomlinson, uno dei favoriti di Ken Loach.

Ore 19.15

Tough Enough (Knallhart, 2006)

Regia: Detlev Buck; soggetto e sceneggiatura: Zoran Drvenkar, Gregor Tressnow; fotografia: Kolja Brandt; musica: Bert Wrede; interpreti: David Kross, Jenny Elvers, Erhan Emre, Oktay Özdemir, Kida Ramadan, Arnel Taci; origine: Germania; produzione: Boje Buck Produktion; durata: 98'; v.o.; sott. it.; 35mm

Miriam e suo figlio Michael vengono sbattuti fuori di casa dall'amante di lei, e si ritrovano a vivere in un quartiere malfamato della città. Prima scioccato dal cambiamento, il ragazzo lentamente si abitua alla nuova vita, scivolando senza rimorsi nel mondo della criminalità organizzata. Opera sulla perdita dell'innocenza, il film è diretto da Detlev Buck, famoso in patria soprattutto come attore. Dramma criminale non compiaciuto né accondiscendente, che mostra un panorama urbano livido come raramente capita nelle opere contemporanee. Un film non conciliatorio, accolto in patria da numerose polemiche.

Ore 21.00

Christiane F. - Noi i ragazzi dello zoo di Berlino (Christiane F. - Wir Kinder von Bahnhof Zoo, 1981)

Regia: Uli (Ulrich) Edel; soggetto: dal libro-intervista *Noi i ragazzi dello zoo di Berlino* di Kei Herman e E H. Rieck; sceneggiatura: Herman Weigel; fotografia: Jürgen Jürges; musica: Jürgen Knieper; montaggio: Jane Seitz; interpreti: Natja Brunckhorst, Thomas Haustein, Jens Kuphal, Rainer Woelk, Jan Georg Effler, Christiane Reichelt; origine: Rft; produzione: Solaris Film, Maran Film, Popular Filmproduktion GmbH, CLV-Filmproduktions; durata: 124'; vers. ital.; 35mm

In fuga da una realtà familiare squallida e ostile, Christiane scopre l'eroina a soli 14 anni con il ragazzo Detlev, iniziando a percorrere tutti gli stadi della tossicodipendenza. Uno dei cult generazionali più impietosi e spiazzanti degli anni '80, tratto dal libro-verità di Kai Hermann e Horst Rieck, frutto di un'intervista di 45 ore con la reale Christiane Vera Felscherinow. Uli Edel immerge la giovane protagonista, Natja Brunckhorst, in un universo di snervante desolazione, che pure (come nelle sequenze al "Sound", la più grande discoteca d'Europa, o in quelle in cima al grattacielo) è capace di momenti di intensa, disperata vitalità. Straordinaria la fotografia di Jürgen Jürges, uno degli operatori preferiti di Wenders e Fassbinder.

BERLINO RIUNIFICATA

Giovedì 24 maggio – Cinema Trevi

Ore 16.30

Così lontano così vicino (In weiter Ferne, so nah!, 1993)
replica

Ore 19.00

Berlin is in Germany (2001)

Regia: Hannes Stöhr; soggetto e sceneggiatura: Hannes Stöhr; fotografia: Florian Hoffmeister; musica: Florian Appl; montaggio: Anne Fabini; interpreti: Jörg Schüttauf, Julia Jäger, Tom Jahn, Valentin Platareanu, Edita Malovic, Robert Lohr; origine: Germania; produzione: Produktion Luna/ZDF-Kleine Fernsehspiel/ORB/DFFB; durata: 93'; v.o.; sott. ingl.; 35mm

La fine della galera rappresenta per Martin più di un nuovo inizio: la Germania in cui ha vissuto è infatti nuovamente unita, anche se questa novità sembra disorientarlo, piuttosto che aiutarlo. Ad attenderlo, poi, c'è anche un figlio che non ha mai conosciuto... Adattamento di un cortometraggio del 1999, tratto a sua volta da una storia vera, il film mescola con sapienza humour tagliente e un'estetica che mira all'immediatezza del racconto, riuscendo a restituire appieno l'immagine di una città in tumultuosa evoluzione e di un protagonista incapace di starle al passo. Premio del pubblico al Festival di Berlino.

Ore 21.00

Good Bye, Lenin! (2003)

Regia: Wolfgang Becker; soggetto e sceneggiatura: Bernd Lichtenberg, Wolfgang Becker; fotografia: Martin Kukula; musica: Yann Tiersen; montaggio: Peter R. Adam; interpreti: Daniel Brühl, Katrin Saß, Chulpan Khamatova, Maria Simon, Florian Lukas, Alexander Beyer; origine: Germania; produzione: X-Filme Creative Pool, Westdeutscher Rundfunk (WDR), Arte; durata: 121'; vers. ital.; 35mm

Al risveglio dal coma della madre, attivista del regime socialista, Alex deve evitarle lo shock dell'appena avvenuta riunificazione: con l'aiuto degli amici, allora, le costruisce intorno una sorta di museo fittizio della DDR, arrivando a giustificare con un finto tg anche i cartelloni pubblicitari della Coca-Cola che si intravedono dalla finestra... Grandissimo successo di pubblico in tutta Europa, grazie a un'incontenibile ironia il film di Becker ha trasformato in fenomeno di costume la cosiddetta "Ostalgie", la nostalgia del vecchio regime che si fa strada tra molti degli ex-cittadini della Germania Est. Vincitore del David di Donatello e del premio come miglior film agli European Film Award.

EVENTO DI CHIUSURA:**INCONTRO CON WOLFGANG KOHLHAASE - SUMMER IN BERLIN****Venerdì 25 maggio – Auditorium Goethe Institut**

Ore 20.30

Incontro con Wolfgang Kohlhaase

a seguire:

Summer in Berlin (Sommer vorm Balkon, 2006)

Regia: Andreas Dresen; soggetto e sceneggiatura: Wolfgang Kohlhaase; fotografia: Andreas Höfer; musica: Pascal Comelade; montaggio: Jörg Hauschild; interpreti: Inka Friedrich, Nadja Uhl, Andreas Schmidt, Stefanie Schönfeld, Vincent Redetzki, Christel Peters; origine: Germania; produzione: X-Filme Creative Pool, Peter Rommel Productions; durata: 105'; v.o.; sott. it.